

Iniziativa del PCI in Calabria contro la supercensura

Dal nostro corrispondente COSENZA, 30. La «crociata» contro il cinema scatenata dal procuratore generale della Calabria, Bartolomei, sta sollevando critiche e proteste sempre più vaste tra l'opinione pubblica e soprattutto tra gli operatori dello spettacolo, che vedono colpito direttamente il loro lavoro.

La società che ha fatto traboccare il vaso è stato il sequel del film di Comencini Mio Dio, come sono caduti in basso, ordinato dal Bartolomei alcuni giorni addietro. La reazione a quest'ultimo sequestro è stata immediata in tutte le città della Calabria. A Cosenza sabato si è svolta presso la CGIL una riunione di esecutori e lavoratori del cinematografo cittadino, nel corso della quale è stata duramente criticata l'opera repressiva della procura generale della Calabria che ha già provocato a diverse sale di spettacolo gravi danni economici a causa di mancati incassi.

Oloferne Carpino

Strepitoso successo a Roma Rostropovic: una forza della musica

Il grande violoncellista ha interpretato, con l'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Kondraschin, la «Sinfonia-concerto» di Prokofiev. Sono state eseguite anche pagine di Ciaikovski e Slonimski

Dopo anni di assenza, Mstislav Rostropovic, violoncellista, per l'occasione, interprete di Prokofiev, è ritornato a Roma in splendida forma. Il suo concerto - oltre che soddisfare i consueti appassionati - aveva una duplice, importante funzione.

La prima era quella di concludere, con audace grandiosità, le manifestazioni del Festival di musica russa e sovietica in Italia, le quali, dovunque si sono svolte, hanno contribuito a dare un colpo d'ala alle nostre stagioni concertistiche, in questo scorcio d'anno, piuttosto striminzite.

Il concerto di Rostropovic, poi, ha confermato - ed è la sua seconda importante funzione - la validità dell'iniziativa della Gestione dei concerti di Santa Cecilia, mirante ad assegnare un certo numero di manifestazioni ai giovani - studenti e lavoratori

Jacopo Napoli consulente artistico dell'Opera. Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente autonomo Teatro dell'Opera di Roma, riunitosi sotto la presidenza del senatore Franco Rebecchini, ha preso in esame la situazione della direzione artistica...

Complesso folk caucasico al Palazzo dello Sport. Per la prima volta in Italia, si esibirà dopodomani, al Palazzo dello Sport all'EUR, il grande complesso folkloristico caucasico «Kafa».

Oloferne Carpino

Si è aperto il Festival dei Popoli Sullo sciermo a Firenze la condizione femminile

Proiettati due documentari realizzati da giovani registe americane e una rigorosa indagine sulla vita degli allevatori inglesi

Dalla nostra redazione FIRENZE, 2. Due documentari statunitensi sull'emancipazione femminile, realizzati da due donne, e un eccellente medionematrologico sulla vita di alcuni piccoli allevatori dello Yorkshire hanno caratterizzato la prima giornata del XV Festival dei Popoli...

Con lo scorcio d'una giovinezza rafforzata dall'esperienza accumulata nel corso del tempo, Rostropovic è apparso come immagine vivente della forza dell'orchestra. E, di rimando - ha fatto tutto lui, dando ora l'imbeccata ai violini, ora voltandosi indietro a scegliere gli ultimi...

Bilancio del Festival Un grande slancio antimperialista nei film di Lipsia

La rassegna cine-televisiva internazionale è però condizionata dal permanere della formula competitiva

LIPسيا, 2. «Il popolo unito non sarà mai vinto», lo slogan gridato a piena voce da centinaia di migliaia di parigini esultanti per la liberazione del loro paese dal giogo fascista, e le parole della bella canzone Grandola Villa Morena, che appunto diede il via, negli scorsi, alla sollevazione delle forze armate contro il regime dittatoriale di Caetano e dei suoi complici, sono stati i film motori di questo ricorrente nella sala di proiezione del Cinema Capitol, ove si è svolto, dal 23 al 30 novembre, il XVII Festival internazionale di Lipsia...

Entrando, comunque, nel merito specifico della manifestazione, è da dire che, in rilievo ancora una volta l'imponente mole delle opere e dei paesi partecipanti: per l'esattezza, trecento sono stati i film e i gruppi cinematografici da cinquanta paesi e organismi democratici: centonovantacinque tra questi sono stati scelti dalla commissione internazionale che ha presieduto la sezione cinema, trentasette in concorso nella sezione TV, quarantotto nella sezione radio...

Erasmus Valente

cul gli Anu, un antico popolo che vive nell'arcipelago nipponico, costruiscono le proprie abitazioni). Cominciando col documentario britannico: Too long a winter («Un inverno troppo lungo») girato da Barry Cockcroft in alcune piccole fattorie degli High Pennines nello Yorkshire. Descrive con un affettuoso e con il rigore giornalistico tipico della scuola documentarista anglosassone, gli aspetti più significativi della dura vita quotidiana dei piccoli allevatori. In gran parte fittavoli di grossi proprietari di una zona la cui natura suggestiva non può far certo dimenticare l'avvicinata stagione brutta, adatta solo al pascolo. Gelosi della loro terra e della loro, più presunta che effettiva, libertà, i pastori e i fittavoli degli High Pennines sono in pratica emarginati, uomini costretti ad una economia che talvolta non oltrepassa la mera sussistenza. Emblematica in questo senso è l'esistenza di un'anziana zitella, Hannah, che abita sola - ed è avvertita il peso della sua solitudine soprattutto durante il lungo e freddo inverno - in una vecchia casa senza luce e senza acqua e vive «contendendo dello stretto necessario» con poco più di 250 sterline l'anno, parte delle quali se ne va nell'acquisto del fieno per il suo piccolo allevamento.

Dagli allevatori dello Yorkshire all'emancipazione femminile negli Stati Uniti: cambia il titolo del film, ma resta la tematica di fondo, l'emarginazione. Due giovani registe americane hanno affrontato il problema della emarginazione femminile attraverso ottiche diverse: Martha Coolidge, con Old fashioned woman («Una signora dal fascino antico») attraverso quella dei «sentimenti» dal tenore coloracquillistico, Helena Solberg Ladd con The emerging woman («La donna che emerge»), attraverso quella, politica, dei movimenti americani per la liberazione della donna.

In Old fashioned woman Martha Coolidge, con l'aiuto di vecchie foto di famiglia e basandosi sul racconto lucido e brillante della sua nonna materna, Mabel Tilton (una vivace, impegnatissima vecchia signora di 87 anni), attraverso uno spaccato ben ristretto ed identificato del mondo femminile americano, quello dell'«establishment» bostoniano, che ha fornito e continua a fornire personalità di primo piano alla vita politica ed economica degli Stati Uniti.

«Il popolo unito non sarà mai vinto», lo slogan gridato a piena voce da centinaia di migliaia di parigini esultanti per la liberazione del loro paese dal giogo fascista, e le parole della bella canzone Grandola Villa Morena, che appunto diede il via, negli scorsi, alla sollevazione delle forze armate contro il regime dittatoriale di Caetano e dei suoi complici, sono stati i film motori di questo ricorrente nella sala di proiezione del Cinema Capitol, ove si è svolto, dal 23 al 30 novembre, il XVII Festival internazionale di Lipsia, incentrato, come ormai sua componente costante, sul tema «Film del mondo».

«Il popolo unito non sarà mai vinto», lo slogan gridato a piena voce da centinaia di migliaia di parigini esultanti per la liberazione del loro paese dal giogo fascista, e le parole della bella canzone Grandola Villa Morena, che appunto diede il via, negli scorsi, alla sollevazione delle forze armate contro il regime dittatoriale di Caetano e dei suoi complici, sono stati i film motori di questo ricorrente nella sala di proiezione del Cinema Capitol, ove si è svolto, dal 23 al 30 novembre, il XVII Festival internazionale di Lipsia, incentrato, come ormai sua componente costante, sul tema «Film del mondo».

Erasmus Valente

«Il popolo unito non sarà mai vinto», lo slogan gridato a piena voce da centinaia di migliaia di parigini esultanti per la liberazione del loro paese dal giogo fascista, e le parole della bella canzone Grandola Villa Morena, che appunto diede il via, negli scorsi, alla sollevazione delle forze armate contro il regime dittatoriale di Caetano e dei suoi complici, sono stati i film motori di questo ricorrente nella sala di proiezione del Cinema Capitol, ove si è svolto, dal 23 al 30 novembre, il XVII Festival internazionale di Lipsia, incentrato, come ormai sua componente costante, sul tema «Film del mondo».

«Il popolo unito non sarà mai vinto», lo slogan gridato a piena voce da centinaia di migliaia di parigini esultanti per la liberazione del loro paese dal giogo fascista, e le parole della bella canzone Grandola Villa Morena, che appunto diede il via, negli scorsi, alla sollevazione delle forze armate contro il regime dittatoriale di Caetano e dei suoi complici, sono stati i film motori di questo ricorrente nella sala di proiezione del Cinema Capitol, ove si è svolto, dal 23 al 30 novembre, il XVII Festival internazionale di Lipsia, incentrato, come ormai sua componente costante, sul tema «Film del mondo».

«Il popolo unito non sarà mai vinto», lo slogan gridato a piena voce da centinaia di migliaia di parigini esultanti per la liberazione del loro paese dal giogo fascista, e le parole della bella canzone Grandola Villa Morena, che appunto diede il via, negli scorsi, alla sollevazione delle forze armate contro il regime dittatoriale di Caetano e dei suoi complici, sono stati i film motori di questo ricorrente nella sala di proiezione del Cinema Capitol, ove si è svolto, dal 23 al 30 novembre, il XVII Festival internazionale di Lipsia, incentrato, come ormai sua componente costante, sul tema «Film del mondo».

«Il popolo unito non sarà mai vinto», lo slogan gridato a piena voce da centinaia di migliaia di parigini esultanti per la liberazione del loro paese dal giogo fascista, e le parole della bella canzone Grandola Villa Morena, che appunto diede il via, negli scorsi, alla sollevazione delle forze armate contro il regime dittatoriale di Caetano e dei suoi complici, sono stati i film motori di questo ricorrente nella sala di proiezione del Cinema Capitol, ove si è svolto, dal 23 al 30 novembre, il XVII Festival internazionale di Lipsia, incentrato, come ormai sua componente costante, sul tema «Film del mondo».

«Il popolo unito non sarà mai vinto», lo slogan gridato a piena voce da centinaia di migliaia di parigini esultanti per la liberazione del loro paese dal giogo fascista, e le parole della bella canzone Grandola Villa Morena, che appunto diede il via, negli scorsi, alla sollevazione delle forze armate contro il regime dittatoriale di Caetano e dei suoi complici, sono stati i film motori di questo ricorrente nella sala di proiezione del Cinema Capitol, ove si è svolto, dal 23 al 30 novembre, il XVII Festival internazionale di Lipsia, incentrato, come ormai sua componente costante, sul tema «Film del mondo».

Erasmus Valente

Mostre a Roma Ferrarri: un pittore dentro la città

FRANCO FERRARI - Galleria «Siro», via Angelo Brunelli, 14; fino al 7 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

Dei pittori romani del gruppo dell'Alzata che, in esperienze collettive, livello di progetto e di esecuzione, hanno curato la parte visiva di alcuni festival dell'Unità, Franco Ferrari, romano, 38 anni, è forse quello che più concretamente ha accarezzato la distanza che può separare una idea generale d'una situazione sociale dall'immagine esatta che può darne un dipinto. Ha proprio ragione il suo presentatore Guido Giuffrè a sottolineare che il suo messaggio è efficace perché è coerente la forma. I passi avanti di Ferrari, in questi pochi quadri esposti, è un passaggio da un'immagine ideologica della città a un'immagine concreta che risulta più vera e efficace, più necessaria e simbolica.

Si è ristretto il campo, ma l'occhio è più analitico e la volume è più evidente. Non ci sono figure umane e popolari; ma piani ravvicinati di case o di oggetti meccanici. Il colore dà sul grigio metallico assai variato con lampeggiamenti rossi e vuoti di ombra blu-violetta. Ferrari ama la città e la vita urbana; l'ascosa delle sue forme è qualcosa di positivo; è piuttosto, forse, il suo modo di registrare il deserto umano, la inabitabilità, l'intreccio e lo scontro violento degli oggetti. Lo sviluppo di una pittura come questa sta in una maggiore evidenza dialettica tra positivo e negativo e in una più intensa costruttività del colore.

Il discorso sull'emancipazione femminile si fa più compiuto nel documentario di Helena Solberg Ladd, The emerging woman, film di montaggio di taglio dichiaratamente politico, ripercorre le tappe più significative della vita di una donna americana, metà del secolo scorso dalle donne americane, bianche e di colore. Il documentario, in bianco e nero e volutamente scarno, è in esecuto tutti gli aspetti della battaglia femminista: le lotte per il diritto all'istruzione, per la parità dei diritti civili e per il salario uguale a quello degli uomini. Il film è incalzante, in certi momenti forse un po' troppo per la materia vasta e complessa, con il rischio di creare una certa confusione. Il commento (elementare nella prima parte, documentario, in quanto il materiale fotografico e cinematografico d'archivio non è di buon livello) è calzante e persuasivo. Il tutto è interpretato con un po' di troppa materia vasta e complessa, con il rischio di creare una certa confusione. Il commento (elementare nella prima parte, documentario, in quanto il materiale fotografico e cinematografico d'archivio non è di buon livello) è calzante e persuasivo. Il tutto è interpretato con un po' di troppa materia vasta e complessa, con il rischio di creare una certa confusione.

Con questa mostra di dieci ritratti 1972-74 ritorna splendidamente come disegnatore, con la sua potenza analitica, la sua ironia, la sua fantasia della giovinezza: l'autoritratto sorridente con la punta di grafite che divide in due la faccia, avrebbe essere emblematico della immaginazione umanistica e dello sguardo quasi scientifico, da biologo o da naturalista, di Cintoli. I disegni sono a grafite, molti eseguiti con l'aiuto della lente. Ci sono momenti di ingenuo ottico iperrealista alla maniera dell'americano Chuck Close, ma sono marginali. Un volto da Cintoli, viene ripercorso e riscoperto millimetro per millimetro con stupefazione lirica, con umore e allegria simpatica umana: il ritratto diventa una immagine fortemente costruttiva e rivelatrice dell'esistenza di quell'uomo o quella donna che hanno quelle facce. I ritratti di giovani, fermati come se offrissero, sono molto belli fino ad arrivare al piccolo capolavoro tragico e sensuale del disegno a tre teste di Arturo e Surl. Nelle persone adulte o nei vecchi, Cintoli continua a vedere la giovinezza che portano dentro.

Carlo Degl'Innocenti

RAI controcanale

LA COLPA - L'intrinseca e deformante debolezza di questa trasposizione televisiva di Anna Karenina si è pienamente rivelata nella quarta puntata, che ha confermato, accentuando, tutti i limiti di questa «opera» televisiva nelle scorse settimane. La storia del rapporto tra Anna, Vronski e Karenin è giunta ai suoi nodi fondamentali, destinati a definire la sostanza dei tre personaggi e la natura del loro comportamento e del loro sentimento: è per questo, alcune delle scene della puntata hanno assunto un valore decisivo nell'interpretazione dell'intera vicenda.

Sul video ha preso corpo la gnanteria del tentativo di definire la sostanza dei tre personaggi e la natura del loro comportamento e del loro sentimento: è per questo, alcune delle scene della puntata hanno assunto un valore decisivo nell'interpretazione dell'intera vicenda.

La quale, a questo punto, si situa in un'operazione non a caso rappresentata sul video in chiave esplicitamente naturalistica, tanto da ricordare i modi di recitazione tipici del teatro di prosa.

Quanto alla storia parallela, quella di Levin, essa continua a intramettersi nella vicenda principale come un corpo estraneo e tutto sommato fuori tono. In questa puntata, tra l'altro, il montaggio alternato delle scene si è svolto più che mai secondo un andamento affatto gratuito.

g. c.

Advertisement for the magazine 'L'Unità' featuring the character 'Alerinus'. The ad includes the text 'sono in edicola in L'Unità i magnifici due del mese' and 'Alerinus 1'. It also features a cartoon illustration of a character with a speech bubble saying 'PARLA PIANO E VAI IN GIRO ARMATO!' and another saying 'ECCO DUE A TE E DUE A ME...'. At the bottom, it says 'MILANO LIBRI EDIZIONI DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA RIZZOLI EDITORE'.

Advertisement for the 'Rassegna del cinema polacco per ragazzi' at the 'Latina' cinema. The text says 'Conclusa a Latina la Rassegna del cinema polacco per ragazzi' and 'LATINA 2. Si è conclusa a Latina la prima rassegna della cinematografia polacca dedicata ai film per ragazzi, organizzata dall'Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con la Polonia. Alla premiazione del film vincitore (Solo fra gli uccelli), prescelto dalla giuria di critici e di giovani studenti che hanno selezionato il film in concorso, sono intervenuti l'Ambasciatore polacco a Roma Sidor, il sindaco di Latina Corona e Enrico Di Rosa, presidente del Centro servizi culturali. La rassegna ha visto l'attiva partecipazione di molti giovani studenti che hanno affiancato, in qualità di critici, la giuria specializzata nella scelta dei film del programma. La manifestazione, ha messo in luce la notevole esperienza pedagogica della Polonia, ed è stata rafforzata da legami di collaborazione tra quest'ultima e l'Italia. L'attrice Diana Dors è stata dimessa dall'ospedale da mi.

Advertisement for television programs on 'Radio 1°' and 'Radio 2°'. It lists various programs and their times, such as '9.05: Prima di spendersi 9.35: Madama Dea', '12.30: Saperi', '12.55: Biancozero', '13.30: Telegiornale', '14.00: Oggi al Parlamento', '14.15: Una lingua per tutti', '15.00: Trasmissioni scolastiche', '17.00: Telegiornale', '17.15: La casa di ghiaccio', '18.00: La TV dei ragazzi', '18.45: Saperi', '19.15: La fede oggi', '19.30: Oggi al Parlamento', '20.00: Telegiornale', '20.40: Quaranta giorni di libertà'. It also includes a section for 'Radio 3°' and 'Radio 2°' with similar program listings.